Uno dei protagonisti dell'affare Giuliano

È MORTO IL GENERALE LUCA

Era un grande amico di Mario Scelba - Fu lui ad accreditare la falsa versione della morte in un conflitto a fuoco del bandito siciliano - E' stato anche sindaco dc - Lo scandalo del club-bisca

Una recente foto del generale Luca

Il generale dei carabinieri in congedo, Ugo Luca, è morto ieri nella sua abitazione romana. Aveva 75 anni, ed era in congedo dall'agosto del 1956 per raggiunti limiti di età. Le cronache italiane si erano occupate di lui l'ultima volta meno di due anni fa, quando nel *club romano* di cui era presidente fu scoperta una grossa bisca clandestina, dove si davano convegno alcuni importanti nomi del mondo politico governativo. Ma Luca deve la sua fama a ben altro: al suo nome, infatti, è legato uno degli episodi più grave malcostume politico dell'Italia del dopoguerra. Lo scandalo della morte di Salvatore Giuliano e, indirettamente, la tragedia di Portella della Ginestra.

Tra il '50 ed il '54 (l'anno dell'assassinio di Salvatore Pisciotta) il suo nome fu al centro dell'attenzione nazionale, insieme a quello del suo grande protettore Mario Scelba. Lo scandalo minacciò più volte di travolgerlo, insieme ai suoi amici. Ma ne uscì sempre indenne. Non solo: la DC, grata, lo fece anche eleggere nelle sue liste come sindaco del comune di Feltre, in provincia di Belluno. Un paese dove Ugo Luca — generale in pensione e presidente del club bisca — si fece vedere, in verità, il meno possibile.

Al nome di Ugo Luca, dunque, è legato — sia pure in maniera non certamente luminosa — un pezzo non trascurabile della più recente storia d'Italia. Una storia che inizia nell'immediato dopoguerra, col grande movimento popolare dell'occupazione delle terre in tutto il Mezzogiorno e con la mafia scatenata dai grandi agrari siciliani a gettare terrore e morte. E' a quel periodo (1948) che risale la strage di Portella della Ginestra, compiuta dalla banda Giuliano: un uomo che, appena pochi anni dopo, cominciava a diventare troppo pericoloso ed invadente per restare ancora indenne ed a piede libero.

Al comando delle forze che dovevano rimettere «ordine (Forze Repressione Banditismo) fu nominato Ugo Luca, allora semplice colonnello. E il 5 luglio del 1950 dalla Sicilia arrivò la notizia che doveva far tirare un sospiro di sollievo a molti uomini politici: Salvatore Giuliano era stato ucciso, in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Lo stesso Luca, da Castelvetrano, ne dava il fiero annuncio. Sembrava il suo trionfo ed il trionfo personale di Mario Scelba, allora ministro degli Interni. Ed era, invece, lo scandalo.

Dopo un anno di grancassa propagandistica la verità venne in luce: Gaspare Pisciotta, luogotenente di Giuliano confessava di aver ucciso personalmente il suo capo «dopo aver preso accordi personalmente con Scelba» come scrisse in una lettera al suo avvocato. Il generale Luca (intanto, infatti, era arrivata la promozione) aveva inventato tutto. La sua gloria era soltanto quella di aver diretto un intrigo che doveva coprire molte responsabilità (soprattutto: non far parlare il bandito Giuliano sui mandanti di Portella della Ginestra).

Per Luca, invece, la collocazione di rispettabile protagonista dell'Italia democristiana continuava: giunto onorevolmente alla pensione nel '56, pochi anni dopo — come abbiamo detto — la DC gli regalò il ruolo di sindaco. Quindi, alla fine del '65, lo scandalo del club bisca (dal quale il generale Luca uscì senza alcuna condanna). Poi una lunga malattia, e, ieri, la morte. Con la quale, tuttavia, il capitolo di storia nazionale al quale il suo nome è ormai legato non può certamente considerarsi chiuso. Molti, troppi uomini che vi hanno giocato un ruolo di primo piano — e per i quali l'ufficiale dei carabinieri fu soltanto uno strumento d'azione — sono ancora saldi al loro posti di responsabilità nazionale.

d. n.

Paolo VI riceverà domani in Vaticano re Hussein

Paolo VI riceverà domani alle 10.30, in udienza privata il re Hussein di Giordania. La notizia non è stata confermata ufficialmente in Vaticano. Essa, tuttavia è data per sicura dall'ambasciata di Giordania presso il Quirinale.

Al Vaticano è pervenuto un messaggio inviato dal colonnello Aref presidente della Repubblica irachena, a Paolo VI.

Nel messaggio da quanto si apprende in ambienti bene informati, il colonnello Aref esprime al Pontefice il suo personale ringraziamento e quello del governo per gli aiuti inviati dalla Santa Sede ai profughi della Palestina.

Scandalo in Germania Ovest

12 giovani sud-coreani rapiti da spie di Seul

La criminosa attività resa nota da un volantino degli studenti di Heidelberg — Protesta ufficiale del governo della RFT

BONN, 4.

Cinquanta agenti segreti del governo reazionario sud coreano operano nella Germania Ovest, per perseguitare gli studenti e gli intellettuali democratici residenti nella RFT che si oppongono al regime filo americano di Seul, come del resto fanno altre migliaia di giovani nella Corea meridionale (proprio oggi, seimila liceali e universitari sono scesi in piazza a Seul scontrandosi con la polizia, per chiedere nuove elezioni politiche e per protestare contro l'insediamento del presidente Park).

Dodici studenti e professori sono scomparsi. Non vi è dubbio che siano stati rapiti.

La criminosa attività degli agenti di Seul è venuta alla luce in seguito alla diffusione di un volantino pubblicato venerdì scorso dalla Federazione degli studenti liberali di Heidelberg. Si conoscono alcuni nomi dei rapiti: Ciung Dae Kim, 32 anni; dott. Lee, pediatra a Magonza; dott. Shang, fisico addetto all'Istituto di fisica teorica di Francoforte (che è sparito insieme con moglie e figli); dott. Kim Ung, fisico che seguiva un corso di specializzazione di radiologhi all'Università di Bonn; il giornalista Yang Lee.

I rapimenti sono avvenuti a Heidelberg, Monaco, Francoforte e Berlino.

L'ambasciatore della Corea del Sud, Duk Shin Choi, è stato convocato oggi al ministero degli Esteri della Germania occidentale dove gli è stata consegnata un'energica protesta e gli è stato comunicato che il governo di Bonn si attende che la polizia segreta sud coreana cessi immediatamente le sue attività contro gli studenti sud coreani nella Germania occidentale. Se sarà necessario — è stato detto all'ambasciatore Choi — gli studenti saranno protetti dalla polizia tedesca.

Parigi

Proibito riesportare petrolio arabo a USA GB e RFT

PARIGI, 4

Il governo francese ha preso provvedimenti onde impedire che il petrolio grezzo che verrà fornito alla Francia dai paesi arabi venga riesportato verso nazioni che sono soggette al boicottaggio petrolifero degli arabi (Israele, USA, Gran Bretagna e Germania occidentale).

Infatti, il «Journal Officiel» dichiara oggi che, d'ora in poi, gli esportatori di prodotti petroliferi dovranno, sulle loro domande di licenze di esportazione, indicare il paese di origine del grezzo usato per la fabbricazione dei prodotti che desiderano esportare.

Inoltre viene stabilito che le esportazioni potranno essere fatte in base a licenze rilasciate a partire da domani, mentre quelle di data anteriore dovranno essere sottoposte al vaglio della direzione generale delle dogane.

La riunione dei sei ministri a Bruxelles

In allarme il M. E. C. per la crisi economica della Germania di Bonn

I diminuiti acquisti tedeschi pesano negativamente nel commercio degli altri paesi della Comunità - Raccomandato un rilancio della produzione senza più mettere in prima linea l'azione contro il rischio dell'inflazione

BRUXELLES, 4

Le autorità del MEC puntano la loro attenzione sullo sviluppo della difficile situazione economica della Repubblica federale tedesca, temendo che da Bonn possa venire una spirale negativa che coinvolga gli altri *partners* della Comunità, o comunque abbia più forti riflessi negativi nei loro confronti. Questa è la constatazione di fondo cui è pervenuta la riunione del Consiglio dei ministri del MEC tenuta a Bruxelles.

La situazione economica è stata esposta, nel corso della riunione, dai vari ministri. Per l'Italia l'on. Colombo ha potuto tracciare un quadro che contrasta con quello degli altri paesi del MEC: ripresa della produzione industriale, aumento del reddito nazionale, sia pur accompagnato da persistenti squilibri (soprattutto per quanto riguarda occupazione agricoltura e Mezzogiorno) ai quali, peraltro, non risulta che il ministro italiano abbia neanche accennato.

Le preoccupazioni relative alla situazione nella RFT sono emerse con chiarezza quando i vari ministri hanno messo in luce i dati sulle esportazioni dei vari paesi verso il mercato della Germania occidentale. Tali esportazioni sono tutte in fase calante e ciò pesa negativamente sulla bilancia commerciale dei paesi del MEC. Per l'Italia, ad esempio, la cattiva congiuntura della Germania occidentale ha significato, nei soli primi quattro mesi del 1967, una diminuzione delle esportazioni per un valore di oltre 14 miliardi di lire oltre ad una più difficile possibilità di collocamento della mano d'opera emigrante e di conseguenza, una diminuzione delle rimesse in marchi.

Preoccupazioni, anche se di minore consistenza, desta anche l'economia francese la cui evoluzione è considerata piena di incognite. Anche per la Francia come per la RFT la stagnazione produttiva e degli investimenti sta diventando troppo lunga, tale quindi da provocare sensibili deterioramenti al tessuto economico nazionale. I produttori francesi mettono poi in risalto la pesante concorrenza che potrà essere ora effettuata dalle grandi industrie degli USA, dopo la conclusione del Kennedy Round.

Il Consiglio dei ministri del MEC si è concluso con una risoluzione che raccomanda al governo di Bonn di fare del tutto per rilanciare l'economia. In questa risoluzione può essere colta una novità di rilievo. Nelle precedenti raccomandazioni in materia di politica economica congiunturale le autorità del MEC avevano sempre posto in primo piano la necessità di evitare spirali inflazionistiche e quindi di sacrificare sommai il rilancio delle attività produttive — entro certi limiti — a tale obiettivo finanziario. Ora si parla di rilancio senza dare una priorità assoluta alla lotta contro il rischio della inflazione. Questa impostazione — in parte nuova — sta a significare, molto probabilmente, la coscienza della gravità della situazione economica tedesca e dei pericoli che da essa derivano per l'intera Comunità.

AUTOCISTERNA SI SCHIANTA SU TRE AUTO A LE HAVRE

6 persone uccise da catrame bollente

PARIGI — Un'autocisterna carica di catrame in fusione si è rovesciata schiacciando tre automobili e riversando sui loro occupanti getti di liquido bollente. Tra atroci spasimi sono morti quattro bambini e i genitori di uno di essi. I genitori degli altri due sono stati ricoverati all'ospedale in fin di vita. Sembra che l'autista dell'autocisterna abbia perduto il controllo del veicolo dopo una brusca sterzata per evitare un passante

Al settimanale «U. S. News and World Report»

Polemica intervista di Kiesinger contro i contatti sovietico-USA

Il cancelliere insiste nel minacciare nuove elezioni in caso di bocciatura dei suoi piani economici

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 4.

Con diversi giorni di ritardo e nella forma di un'intervista a un noto settimanale USA, il cancelliere Kiesinger ha dato sfogo al disagio con il quale Bonn ha seguito gli incontri di Glassboro tra il primo ministro Kossighin e il presidente Johnson, e alla sua diffidenza verso le prospettive di altri vertici sovietico-americani.

«Noi dobbiamo sapere — ha dichiarato Kiesinger — che cosa il governo americano si propone... Noi badiamo molto al fatto che l'alleanza occidentale non soffra (da tali incontri al vertice). Semplicemente non si sono avute sufficienti consultazioni, né bilaterali, né nell'ambito della NATO». Le cosiddette «ampie consultazioni» sono da un certo tempo lo strumento con il quale il governo di Bonn si propone di influenzare, in un'alitalea tra Washington e Parigi, la libertà di movimento americana per quanto riguarda l'Europa e il trattato contro la proliferazione delle armi atomiche.

«Le due cose — ha quindi proseguito il cancelliere — sono necessarie: da un lato contatti tra Washington e Mosca, poiché queste due grandi potenze dispongono dell'energia nucleare e della sua forza militare. Contemporaneamente, dobbiamo però stare attenti a che la nostra alleanza occidentale non faccia passi indietro».

Nel corso dell'intervista, concessa al corrispondente a Bonn della *U.S. News and World Report*, Kiesinger ha negato che Bonn intenda sviluppare buoni rapporti con la Francia a spese di quelli con gli Stati Uniti e ha lasciato trapelare la sua contrarietà a un'ulteriore riduzione delle truppe americane in Germania occidentale.

Il cancelliere ha concesso l'intervista prima che, alla fine della scorsa settimana, venisse resa nota la decisione di rinviare il suo primo viaggio a Washington in programma dal 6 all'8 luglio. All'annuncio ufficiale del rinvio si disse che esso era stato determinato da ragioni politiche interne e precisamente dalla volontà di Kiesinger di non allontanarsi da Bonn nel momento in cui si sarebbero adottati drastici piani di risanamento del bilancio statale.

Alla luce dell'intervista all'US *News and World Report* non si può però più escludere l'ipotesi che in realtà e difficoltà finanziarie del governo sono state un ottimo paravento per far capire a Washington che il governo di Kiesinger non è più il governo Erhard e che il nuovo cancelliere non intende essere posto dal presidente americano davanti ai fatti compiuti.

I piani finanziari, sui quali si è iniziata oggi in seno al governo una discussione che si protrarrà fino a domani sera, prevedono, proiettati in prospettiva fino al 1971, l'aumento di tasse e drastiche riduzioni delle spese sociali. In un drammatico discorso tenuto sabato, Kesinger ha detto che la loro approvazione o meno pone in gioco «l'essere o non essere» del popolo tedesco. Da alcuni giorni la stampa parla di «una settimana della verità».

Pur senza accettare come oro colato tali affermazioni, è indubbio che il governo di coalizione democristiano socialdemocratico, si trova a dover superare la sua più difficile prova. Il pericolo per esso non viene dall'uno o dall'altro gruppo parlamentare, che costituiscono la sua maggioranza, ma dalle file di entrambi i partiti sui quali i gruppi più colpiti dalle misure in programma esercitano la loro pressione.

Kiesinger appare comunque deciso a far valere la sua volontà che può coincide con quella del ministro delle Finanze, l'oltranzista Strauss, e ha fatto opportunamente circolare la voce che quando i piani del governo verranno sottoposti all'approvazione del Parlamento egli porrà il problema del voto di fiducia. In altre parole, pur di spuntarla, il cancelliere porrà l'alternativa: o accettare ciò che vuole il governo o nuove elezioni. Ce n'è abbastanza per far piegare i socialdemocratici i quali nulla temono di più oggi di una consultazione elettorale a breve scadenza.

I democristiani d'altra parte, non possono permettersi il lusso di bruciare l'uomo che, dopo la crisi dell'epoca Erhard, ha riportato il partito di nuovo sulla strada della ripresa.

Romolo Caccavale

Aden: rioccupato il Crater (ma si riprende a sparare)

ADEN — Dopo tredici giorni le truppe inglesi hanno oggi rioccupato il quartiere di Crater, dal quale erano state costrette a ritirarsi dalle audaci imprese dei gruppi armati anticolonialisti. Pochi minuti dopo il ritorno dei militari inglesi — giunti al suono delle cornamuse e con le armi in pugno — si sono avute alcune sparatorie. Un portavoce britannico afferma che un arabo è rimasto ucciso.

Nella foto: un soldato inglese armato di fucile mitragliatore sorveglia una zona residenziale del centro di Aden.

Redatto da una commissione di esperti governativi

RAPPORTO AMERICANO SULL'ECONOMIA CINESE

WASHINGTON, 4.

Una commissione presieduta dal senatore Proxmire — informa l'agenzia ANSA — ha pubblicato un rapporto nel quale dichiara che l'economia cinese non è stata paralizzata o frenata dalla rivoluzione culturale, ma ha registrato progressi in vari settori. Informazioni di fonte militare indicano che il programma missilistico cinese è in fase di progresso anche sulla base di elementi tecnici acquisiti tempo fa da; cinesi nell'URSS e in Germania. Questi fatti nuovi vengono commentati nei circoli politici in rapporto ai problemi posti dalla Cina «termonucleare», che fino a prima del rapporto Proxmire si credeva stesse pagando i progressi atomici e le lotte intestine a prezzo di gravi turbamenti nell'economia.

Il rapporto della cosiddetta «commissione mista» — continua l'agenzia — presieduta da Proxmire, composta da economisti governativi e da accademici giunge alla conclusione che il buon andamento degli affari economici in Cina e il rapporti commerciali «con l'Europa e col Giappone» rende irrilevante l'attuale boicottaggio commerciale da parte degli Stati Uniti. Lo studio consiglia pertanto che l'embargo sugli scambi commerciali venga abolito, in modo da migliorare l'atmosfera psicologica tra Washington e Pechino: e a questa proposta si è associato il quotidiano Washington Post affermando in un editoriale: «Si tratta di una posizione solida. E' difficile che gli Stati Uniti possano riconoscere o incoraggiare cambiamenti in Cina se non sono essi stessi disposti a cambiare».

Lo studio della commissione, sulla base di notizie e documentazioni raccolte negli ultimi mesi, segnala che l'incidenza sulla economia cinese dei disordini e delle agitazioni della lunga lotta interna non è stata profonda, che la situazione alimentare è «ragionevolmente buona senza indicazioni di penurie di derrate» e che «notevoli progressi» sono stati realizzati nei campi dell'istruzione e delle provvidenze sociali. Infine, a proposito del settore nucleare, il rapporto dichiara che il progresso cinese non è delimitato da insufficienza di mezzi economici, ma dai confini delle conoscenze tecniche, che non sono neppure del resto tanto ristretti.

Ieri mattina all'Eliseo

Hussein di Giordania ricevuto da De Gaulle

Il presidente francese ha espresso solidarietà al paese su cui grava il maggior problema dei profughi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 4.

De Gaulle ha ricevuto questa mattina alle 10 — per ben un'ora e 15 minuti — re Hussein di Giordania giunto a Parigi dopo essersi recato a New York e Londra, per perorare la propria causa. *Aiutatemi*, avrebbe detto in sostanza il sovrano ascoltato a De Gaulle: *gli israeliani mi hanno portato via la parte più fertile delle mie terre, la parte araba di Gerusalemme, ed e sul suolo della Giordania che affluisce il più gran numero di rifugiati.* Hussein è arrivato all'Eliseo dove la fanfara suonava l'inno d'onore, su una DS nera e non sull'abituale Rolls Royce o su una grande vettura americana, come d'abitudine. Un simbolo, si osserva a Parigi dell'evoluzione del gollismo rispetto tradizionalmente sostenuto da Londra e da Washington, sia e alleato all'Egitto nella imminenza della guerra ed oggi egli non conta altro amico in occidente che il presidente francese e l'unico che sostenga la evacuazione delle truppe israeliane dai territori occupati.

Ieri nella visita ufficiale a Londra i governanti inglesi non avevano mancato di fargli pesare la difficoltà della sua situazione, la inconsistenza delle sue posizioni, e gli avevano laconicamente suggerito di «mettersi d'accordo con Tel Aviv». Arrivato a Parigi ieri, Hussein aveva fatto pesare con indiretta polemica con Londra come egli esprimeva a De Gaulle «tutta la gratitudine per la simpatia e la comprensione testimoniategli in momenti difficili». De Gaulle è stato cordiale con il re giordano.

Tanto più che un tale atteggiamento collima con la linea adottata verso la crisi del Medio Oriente e con il voto della Francia all'ONU in sostegno della mozione jugoslava, malgrado la tempesta di critiche che la stampa di destra continua a riversare contro la decisione francese, e contro il discorso pronunciato da Seydoux alle Nazioni Unite.

Uscendo dall'Eliseo Hussein ha reso omaggio alla «chiaroveggenza del presidente francese», alla sua amicizia e ha dichiarato: «Ho avuto il privilegio e il piacere di incontrare ancora una volta il presidente De Gaulle che è stato sempre per me un grandissimo amico. Egli ha avuto la bontà non solo di essere amico mio ma del popolo arabo, ed è sempre stato coraggiosamente per la giustizia. Ho spiegato al generale De Gaulle il nostro caso e il nostro problema e ho ascoltato le sue opinioni, i suoi consigli, e anche il suo parere su tutte queste questioni. Sono estremamente soddisfatto del nostro incontro».

All'uscita dall'Eliseo la guardia repubblicana ha reso ancora una volta gli onori ad Hussein il quale, da Parigi, si sposterà a Roma per riproporre i suoi gravi problemi al Papa Paolo VI.

m. a. m.

Aumentano di dieci miliardi gli scambi italo-cecoslovacchi

Dal nostro corrispondente

PRAGA 4.

Il volume dell'interscambio commerciale tra Italia e Cecoslovacchia nel 1967 potrà aumentare fino a dieci miliardi di lire in più rispetto a quello dell'anno scorso passando da 60 a circa 70 miliardi. Questo aumento è stato stabilito con la firma avvenuta a Praga, dei protocollo sugli scambi tra i due Paesi per l'anno in corso, nel quadro dell'accordo commerciale a lungo termine sottoscritto a Roma il 15 luglio 1965 che avrà valore fino al 1969. Il protocollo stabilisce che l'Italia liberalizza un certo numero di voci doganali per la Cecoslovacchia così come per gli altri paesi socialisti, in base al noto provvedimento del 24 aprile scorso.

Oltre a ciò le due delegazioni governative hanno convenuto di allargare i contingenti ammessi alla importazione in Italia di certi prodotti cecoslovacchi non inclusi tra quelli liberalizzati secondo le richieste di Praga che peraltro l'Italia ha ritenuto di non poter completamente accogliere. Ciò con particolare riferimento alle merci cosidette «sensibili» (quelle cioè che potrebbero a giudizio di Roma, portare a squilibri nei confronti di analoghe produzioni italiane e che si trovano in difficoltà temporanea).

A Praga, infine, è stato stabilito di liberalizzare oltre alle voci doganali comuni a tutti i paesi socialisti altre due voci particolari per la Cecoslovacchia, concernenti strumenti di misurazione. La Cecoslovacchia da parte sua, ha fatto analoghe concessioni, ma in misura ovviamente minore: il problema da risolvere infatti era quello dell'allargamento delle esportazioni cecoslovacche verso l'Italia poiché l'Italia finora ha esportato più di quanto non abbia importato. Si è così creato negli anni scorsi un deficit a sfavore della Cecoslovacchia che era necessario eliminare, appunto con più importazioni in Italia. Nei primi mesi di quest'anno peraltro si è già delineata una tendenza al superamento dello squilibrio, tendenza che dovrebbe continuare nei prossimi anni. I prodotti che verranno scambiati in base al protocollo sono sia industriali che agricoli.

Da parte cecoslovacca erano state chieste più liberalizzazioni e un'estensione dei contingenti, che l'Italia ha però ritenuto di non poter consentire come si è detto. Si considera comunque che un passo avanti è stato compiuto nel miglioramento dei rapporti commerciali tra i due paesi, cui, si spera, altri seguiranno nell'avvenire.

Ferdi Zidar

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950353 4950352 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) anno 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri anno 13.000, semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) anno 10.850, semestrale 5.900, trimestrale 2.900 Estero: 7 numeri anno 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: anno 22.000, semestrale 11.250 RINASCITA anno 6.000; semestrale 3.100 - Estero: anno 10.000, sem. 5.100. VIE NUOVE: anno 6.000, semestrale 3.100 Estero: anno 10.000 semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA 1 numeri anno 25.350, 6 numeri annuo 23.500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: anno 9.000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 800, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19

Praga

Tre cecoslovacchi processati per attività antisocialiste

PRAGA, 4.

(*l. z.*) — E cominciato ieri davanti al tribunale penale di Praga, il processo contro l'ex dirigente del Partito popolare cecoslovacco Pavel Tigrid, lo scrittore Jan Benes e lo studente dell'Accademia delle Belle Arti Karel Saniecinik. Il primo, contumace, è accusato di tradimento e spionaggio; il secondo di attività sovversiva, speculazione e tentativo di truffa, il terzo di aver danneggiato all'estero gli interessi della Repubblica.

Tigrid fa parte della redazione della rivista anticomunista *Svedectvi* (Testimonianze) fondata e scritta da profughi politici cecoslovacchi che si stampa in eBlgio ed ha redazioni a Vienna e Parigi. Benes ha collaborato a questa rivista.